



Staino

LA CRISI ALLONTANA LE SEPARAZIONI E FAVORISCE LE UNIONI DI COPPIA.

NON SI ILLUDA. SE CONTINUA, PASSEREMO PRESTO ALLE CONVI-
VENZE MULTIPLE.



sergio STAINO

INFO@SERGIOSTAINO.IT

l'Italia, non ha dato vita ad una nuova maggioranza, ma il proprio sostegno ad un governo di impegno nazionale».

Vendola le dice: subito l'alleanza e il cantiere del programma.

«A Vendola riconosco che ha compreso le ragioni della scelta del Pd e con questo spirito gli dico che sono disposto a riaprire tavoli programmatici ma sui temi di cui parliamo oggi, dal lavoro alle riforme. Il rapporto lo si avvia partendo da questo, dai temi che sono oggi sull'agenda dell'emergenza. Basta con i tatticismi, nessuno può pensare di prenderci alle spalle».

Bersani, i temi di oggi sono quelli più spinosi. Dall'ipotesi di cancellare la cassa integrazione straordinaria all'articolo 18...

«Questi sono temi fuori corda, fuori luogo nel momento in cui si perdono migliaia di posti di lavoro».

Si riferisce al ministro Fornero?

«Penso che non serva evocare l'articolo 18 e che la prospettiva di riordino del sistema degli ammortizzatori sociali non possa prescindere dalla drammatica crisi industriale che è in corso. Noi sosteniamo lealmente questo governo ma continueremo a dire la nostra sulle misure che vanno adottate. Rimarremo il partito del lavoro, dell'equità, della giustizia sociale e che combatte le rendite di posizione. Su questo fronte credo che il centrosinistra possa muoversi in modo collegato e Vendola ha mostrato un atteggiamento consapevo-

le».

Secondo lei sull'equità questo governo ha corretto la linea?

«Sull'equità ci sono state alcune novità che non vanno sottovalutate, ma bisogna avere più coraggio. E bisogna dire con chiarezza che questo Paese non farà più manovre correttive ma soltanto manovre per la crescita. La cosa che dobbiamo chiedere al governo oggi è di rendersi conto che l'esigenza di riforme si deve muovere tenendo conto del contesto di emergenza sociale che c'è».

Non teme che il Pd possa pagare un prezzo altissimo nel sostenere misure difficili da spiegare ai propri elettori?

«So bene quanto sia difficile per il Pd, ma come potrebbe essere altrimenti? Questo è un momento difficile per tutti gli italiani, come potrebbe un partito come il nostro pensare "io speriamo che me la cavo"? Ma è in momenti come questo che un grande partito riformista non può perdere la bussola e per questo ho chiesto a tutti i democratici di tenere duro, di restare uniti, perché il 2012 sarà un anno difficile. Dico questo proprio mentre i sondaggi dicono che andiamo bene perché so che potrebbero essere momenti critici».

Teme per la tenuta interna?

«Noi stiamo lavorando al nostro progetto, sono convinto che le scelte che abbiamo finora fatto alla fine saranno vincenti. Abbiamo una certa idea di democrazia e di leadership. Dopo Bersani ci sarà il Pd e sarà un grande partito solido». ♦

Fornero-Passera Le due linee sulla concertazione

Prima l'art. 18, poi la Cassa integrazione: la ministra del welfare protagonista di continui stop and go con le parti sociali
Il collega diventa l'interlocutore di Confindustria e sindacati

Il caso

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Salti in avanti e marce indietro. Il "metodo Fornero" applicato ai negoziati sulla riforma del lavoro costringe il governo all'ennesimo stop and go. Dopo le fibrillazioni sull'articolo 18, è il turno di abolizione della Cassa integrazione straordinaria e contratto unico in stand by. Con sindacati e Confindustria che, in un clima di gelo, hanno «suggerito» al ministro di riportarsi a casa il suo progetto senza neanche sfogliarlo. Con Emma Marcegaglia che avvisa di non toccare gli ammortizzatori sociali per i prossimi due anni perché con la crisi sarebbe ferale per le aziende.

E con Passera, rivale "occulto" della ministra nella partita, subissato di sms preoccupati e sferzanti. Che lo chiamano a intervenire, ricucire, intestarsi la trattativa forte dei rapporti più distesi con Cgil e viale Astronomia. Con Monti, infine, svelto a precisare: i «temi» sono quelli, le proposte però le farà il governo. E sarà un'agenda nei limiti del possibile condivisa: per venire incontro alle sollecitazioni del Pd, cavalcare il clima non ostile, sfruttare le sostanziali convergenze nei tre sindacati.

Fornero è blindata nella forma, ma isolata nella sostanza. Difficile capire se anche la freddezza che alcuni accreditano da parte di Monti verso la professoressa sia reale. Certo, il premier non ama toni sopra le righe né incursioni dell'ego sul mantra dello "spirito di squadra". E l'incidente dell'altro giorno implica un rallentamento nella folgorante tabella di marcia dell'esecutivo. Ma al Professore, oltre al fronte interno, preme la ribalta internazionale. Dove avere obiettivi alti e parole d'ordine efficaci, magari sparate con voce grossa, paga.

Il vero solco, dentro il governo, è con Passera. Il superministro dello Sviluppo, in prima linea sui pedaggi

agevolati per i Tir come sui convegni che lambiscono le Pari Opportunità (sulla carta competenza di Elsa), guadagnatosi sul campo un'interlocuzione privilegiata con le tre sigle e Confindustria. Quasi un paradosso, visto che ad installare Fornero al Lavoro ha contribuito il veto Cgil sul cattolico Dell'Aringa. Sulla scrivania dell'ex ad di Intesa ci sono 200 tavoli di crisi aperti, tutti appesi alla Cigs. Nel suo passato, la poderosa ristrutturazione di Poste italiane.

Nell'azione di governo ha inserito un distinguo rispetto alla collega che in conferenza chiamò, con lapsus rivelatore, "Emma". È più propenso alla concertazione, con l'idea di fondo che riformare senza un consenso di base sia missione impossibile. Mentre l'impuntatura di Fornero ha fatto saltare l'accordo sulla copertura previdenziale per lavoratori "esodati" e "precoci" complicando la vita al Milleproroghe. Laddove lei viene descritta «competente e un po' sprovveduta», titolare di ottime idee non sempre conciliabili con il mondo reale, lui non muove passo senza rifletterci. Manager versus accademica: due visioni. Ambizioso, inquieto nella carriera come nella vita privata, è su Passera che i bookmakers puntano come costruttore di leadership future. Il problema è con chi. Panorama lo chiama «un cantiere aperto»: i buoni rapporti con il mondo cattolico, ultimo passaggio Todi; le interlocuzioni con il Pd (area Letta) grazie ai trascorsi con Bazzoli; l'interesse del Pdl che in un pollaio affollato di delfini di Silvio non trova una figura carismatica. Di certo, è approdato al governo con fama di simpatie berlusconiane, ha fatto breccia con la sua faccia da "banchiere presentabile" in alcune aree del centrosinistra, per tornare a coltivare il centro moderato tendenza Ppe che piace a Casini. Nell'esercizio del potere e nella costruzione del consenso, la sua ottica comunque è per ora quella del patto sociale. E ciò ha lasciato Fornero in mezzo al guado. ♦